

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

Ufficio Liturgico Diocesano



Uno “scatto” per ben celebrare

Orientamenti pastorali

per gli operatori fotografici, dei social e della comunicazione

Siamo nell'era della civiltà dell'immagine, anzi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Non c'è aspetto o momento della vita personale e collettiva che non divenga "notizia" di dominio pubblico, non solo attraverso immagini e foto, ma anche mediante storie e realizzazioni dei vari strumenti informatici e massmediali.

Una foto, un'immagine, un video... non assolvono più soltanto la funzione di strumenti dei ricordi e della memoria familiare o collettiva, ma diventano veri e propri modi per "esserci", per mostrarsi nella "piazza virtuale", per sottolineare il tenore di vita, le preferenze, le scelte, le mode... Tutto questo, seppur buono con tutte le innovazioni sociali e tecnologiche, non può, anzi non deve, farci perdere di vista la *sacralità dei misteri sacramentali*: l'incontro con Cristo richiede silenzio, ascolto, partecipazione attiva e fruttuosa... e mal sopporta i disturbi, il chiasso, i movimenti repentini.

È bello che in occasione dei Battesimi, delle Cresime, del Matrimonio religioso, delle altre feste liturgiche, le persone chiedano l'intervento di professionisti della fotografia, delle immagini, della regia. Ma è ancora più bello se tali tecnici, oltre a conoscere bene il proprio mestiere o la propria arte, anche seguendo appositi percorsi catechetici, conoscono quanto richiesto dal rito, per coordinare la loro azione professionale e tecnica con ciò che le rubriche prescrivono.

Ecco perché saluto con piacere questo piccolo *vademecum* per fotografi, cineoperatori e tecnici vari, preparato dall'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi. I parroci, i diaconi, gli operatori pastorali ne trarranno ottimi spunti per attivarsi e coordinarsi con coloro che le famiglie e le persone desiderano che partecipino alle loro celebrazioni gioiose con la loro arte e professionalità fotografica e mass-mediale.

• Per non dimenticare...

A proposito di foto-video-operatori (singoli o in team) nella liturgia, che oggi sono diventati molto specializzati grazie alle nuove tecnologie informatiche e mass-mediali, l'ufficio liturgico diocesano, nella III appendice del *Direttorio liturgico-pastorale*, ha già inteso sottolineare e favorire *ordine, preparazione ed equità*, in un buon rapporto tra i “fotografi” e cine-operatori nel loro legittimo lavoro e i “parroci” nel loro ministero durante la celebrazione, in particolare, dei Matrimoni, delle Cresime e dei Battesimi.

A sette anni di distanza dalla pubblicazione del *Direttorio*, ci sembra utile ritornare sull'argomento, sia perché si ritiene opportuno ribadire qualcosa di ciò che fu detto allora, rivolgendoci in particolare ai celebranti dei sacramenti e ai responsabili delle comunità cristiane, con qualche sottolineatura nuova, tenendo anche conto delle nuove opportunità tecnologiche e mass-mediali.

Giuste e doverose, innanzitutto, sono la preoccupazione e la cura dell'*ordine* durante la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e la celebrazione nuziale, in cui l'improvvisazione, la familiarità e la spontaneità possono nuocere alla *correttezza celebrativa*. Canti, musiche, formule rituali, interventi particolari, addobbi... vanno accuratamente programmati in accordo col parroco e con il celebrante. Qualche sacrificio, dunque, viene richiesto ai presbiteri ma anche agli operatori fotografici e mass mediali, agli sposi e ai loro parenti e amici, all'assemblea liturgica, ai cantori e agli strumentisti.

• Il senso del sacro

Sia il credente sia il non credente o non praticante, per compiere in modo corretto il servizio fotografico (o video, o mass mediale) nel corso di una celebrazione liturgica, devono avere il senso del sacro. **Il credente, se è veramente tale, deve aver un minimo di coscienza che nelle celebrazioni liturgiche della Chiesa vi è la presenza del Signore e si attualizza in modo sacramentale la sua azione santificatrice.**

Si dovrebbe, di conseguenza, percepire con immediatezza che stare e muoversi dentro l'aula liturgica – soprattutto quando si svolgono le celebrazioni, ma anche a chiesa vuota in quanto consacrata a Dio e adombrata dalla presenza sacramentale dell'Eucaristia conservata nel tabernacolo – non è la stessa cosa che stare e muoversi

nella piazza e negli altri luoghi della vita quotidiana. Si sentirà, pertanto, l'impulso al silenzio e alla venerazione, a spostamenti minimi e ogni gesto sarà ispirato da questi sentimenti.

Anche il non credente, se ha il senso dell'educazione e il rispetto per gli altri e per il mistero, **comprenderà con facilità quanto sia opportuno avere una delicata attenzione ai luoghi di culto**, lì dove altri suoi simili si incontrano col soprannaturale ed esercitano il loro dovere verso Dio secondo i dettami della loro religione.

Questo senso del sacro, quindi, se è specifico per il cristiano, deve essere presente in ogni uomo e donna di buona volontà, ispirato dai principi del rispetto delle convinzioni religiose di ognuno.

• Fare memoria

Il fotografo e ogni altro operatore non è estraneo alla celebrazione; il suo servizio potrebbe essere considerato come uno degli uffici che solitamente i laici esercitano nella Messa. L'Ordinamento Generale del Messale Romano al n. 97 dice: «I fedeli non rifiutino di servire con gioia il popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito particolare nella celebrazione». Un servizio, quello dell'operatore fotografico e mass mediale, che va esercitato perciò con compostezza, discrezione e moderazione (cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 23). Il servizio fotografico non è un modo per ostentare l'ultimo grido tecnologico o il drone fotografico, bensì è un mezzo «pastoralmente» utile per fissare e richiamare alla memoria dei fedeli, anche in seguito, i momenti di fede e gli impegni scaturiti e assunti nella celebrazione dei Sacramenti. La foto, la ripresa, il collegamento virtuale o il filmato, potranno essere uno stimolo ed un incentivo a continuare nell'impegno della testimonianza e nel far «memoria» del Sacramento celebrato.

• La conoscenza dei riti

Il fotografo, se veramente vuole esercitare un servizio professionale, non può accontentarsi della sua preparazione tecnica e della strumentazione all'ultima moda, ma deve altresì saper individuare la struttura generale, i momenti salienti e i passaggi nodali dell'evento che vuole fotografare o filmare, o trasmettere in collegamento.

Non è raro che nell'album fotografico o servizio cinematografico di sacramenti o feste in genere si percepisca, invece, una sconcertante marginalità delle cose più importanti e l'assenza dei momenti centrali e più significativi dell'evento celebrato. Inoltre, la conoscenza dello svolgimento rituale fornisce le migliori indicazioni per non turbare indebitamente sequenze delicate e fortemente pervase dalla concentrazione orante e, quindi, non passibili di fastidiose distrazioni. Sarà compito degli operatori pastorali «educare» e condurre i fotografi al rispetto del luogo sacro e dello spazio liturgico, anche proponendo loro degli specifici percorsi catechistici, i cui contenuti salienti potrebbero essere i seguenti.

1. La Santa Messa si struttura in:

Riti di introduzione: dopo aver venerato l'altare, il sacerdote saluta l'assemblea riunita, la invita a chiedere perdono a Dio, a lodare la sua bontà (con l'inno del "Gloria") e in una orazione (chiamata "colletta") raccoglie tutte le preghiere di coloro che sono riuniti. Scopo di questi riti è che i fedeli formino una comunità, chiedano perdono a Dio per le loro colpe e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

Liturgia della Parola: vengono proclamate le letture; seguono l'omelia, la professione di fede e la preghiera dei fedeli, che sviluppano e concludono tale parte. Infatti, nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli;

Liturgia Eucaristica che corrisponde alle parole e ai gesti che Cristo compì nell'ultima cena. Infatti:

– vengono portati all'altare pane, vino e acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani; il sacerdote li depone sull'altare, pronunciando le formule prescritte e, al lato di esso si lava le mani esprimendo così il desiderio di purificazione interiore (ecco il momento dell'"offertorio");

– in seguito, il sacerdote, pronunciando la preghiera eucaristica (essa inizia con il prefazio, che si conclude con il canto del "Santo"), rende grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e così le offerte, per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo;

– nei “riti di Comunione” (che iniziano con la preghiera del “Padre nostro”), mediante la frazione del pane e per mezzo della comunione, i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall’unico pane allo stesso modo con il quale gli Apostoli lo ricevettero dalle mani di Cristo stesso;

Riti di conclusione che comprendono: il saluto, la benedizione del sacerdote, il congedo del popolo perché ognuno ritorni alle sue opere di bene, lodando e benedicendo Dio, e il bacio dell’altare da parte dello stesso presbitero che, dopo l’inchino al medesimo altare, si reca in sacristia.

2. Il Battesimo

La celebrazione di questo Sacramento, attraverso cui si viene rigenerati a nuova vita e accolti nella famiglia di Dio, comprende questi fondamentali momenti:

– **i riti di accoglienza:** alle porte della chiesa il celebrante accoglie il battezzando, i genitori, il padrino e la madrina. Questo momento è il segno della volontà dei genitori, del padrino, della madrina e dell’intenzione che ha la Chiesa di celebrare il Battesimo: espressione di tutto questo è il segno di croce, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte del battezzando;

– **la celebrazione della Parola** che comprende:

- la lettura di uno o più brani della Sacra Scrittura,
- l’omelia,
- la preghiera dei fedeli che si conclude con un’orazione di esorcismo. Segue l’unzione con l’olio dei catecumeni;

– **la celebrazione del Sacramento** che:

- si prepara: con la benedizione dell’acqua battesimale o la memoria della benedizione già avvenuta; con la rinuncia a Satana e la professione di fede da parte dei genitori e dei padrini;
- si compie con l’infusione dell’acqua sulla testa del bambino e con l’invocazione della SS. Trinità;
- si conclude: con l’unzione del Crisma; con la consegna della veste bianca, del cero acceso e con il rito dell’“Effeta”;

– infine, si va all’altare, per indicare la futura partecipazione all’Eucaristia, e dopo una introduzione del celebrante, si dice il “Padre nostro”, preghiera con la quale i figli

invocano il Padre che sta nei cieli. In conclusione, il celebrante benedice la mamma, il papà e i presenti, perché su tutti si effonda la grazia della Santissima Trinità.

3. La Confermazione o Cresima

Con questo Sacramento i battezzati proseguono il cammino iniziato con il Battesimo. In forza di questo stesso Sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli Apostoli.

Generalmente questo Sacramento viene celebrato nell'ambito della Messa. Il Vescovo (o il suo delegato), dopo l'omelia, inizia i riti propri di questo stesso Sacramento che sono:

- **la rinnovazione delle promesse battesimali** che pongono in evidenza lo stretto legame tra Battesimo e Confermazione;
- **l'imposizione delle mani** accompagnata dalla preghiera di invocazione dello Spirito Santo, che il Vescovo (o il suo delegato) compie su tutti cresimandi;
- **la crismazione**: il Vescovo (o il suo delegato) segna in fronte i cresimandi con il sacro crisma, tracciando un segno di croce.

4. Il Matrimonio

Esso, elevato alla dignità di Sacramento dal Signore Gesù, costituisce il momento in cui un uomo e una donna consacrano il proprio amore davanti a Dio e alla Chiesa. Dopo l'ingresso in chiesa dei due sposi, che sono i ministri del matrimonio, e del presbitero, la Messa inizia nel modo consueto. Nei riti di introduzione, dopo il segno di croce e il saluto del celebrante, si colloca la **memoria del Battesimo** durante la quale lo stesso celebrante, ringraziato Dio per il dono del Battesimo, asperge se stesso, gli sposi e tutta l'assemblea. Dove è possibile, questo rito avviene al fonte battesimale.

Al termine dell'omelia, si svolgono gli altri riti di questo Sacramento che sono:

- l'interrogazione prima del consenso, attraverso la quale il sacerdote interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza e l'educazione dei figli;
- il consenso: il sacerdote invita gli sposi a esprimere davanti alla comunità il loro desiderio di unirsi in matrimonio. Il rito può avvenire o tramite lettura di una formula da parte dei due sposi o tramite l'interrogazione dei medesimi da parte del ministro ordinato;

- la benedizione e consegna degli anelli: gli sposi si scambiano reciprocamente l’anello nuziale, segno di fedeltà;
- possono eventualmente seguire: l’incoronazione e la benedizione degli sposi;
- la Messa prosegue con la preghiera dei fedeli e l’invocazione dei santi. terminate queste preghiere hanno luogo i riti d’offertorio.

• Regole pratiche

Stabiliti i principi, si possono indicare alcune fondamentali regole di intervento a vantaggio dei fotografi e degli altri operatori:

– ***I luoghi celebrativi***: altare, tabernacolo, ambone e sede, con l’intera zona del presbiterio, che li circonda e li protegge, non devono *mai essere violati dagli operatori mediatici* (fotografi, droni e telecamere). Essi non possono salire sui gradini dell’altare e accostarsi con facilità alla mensa, né sostare a ridosso del tabernacolo, né accedere all’ambone e al seggio presidenziale. La balastra, dove è ancora presente, dovrebbe essere quella barriera sacra che impedisce un accesso superficiale ai “luoghi santi”.

– ***Le parti più sacre del rito***: la Prece eucaristica (Canone) con la Consacrazione-Elevazione; la distribuzione della santa Comunione; la proclamazione del santo Vangelo e delle letture bibliche, devono poter svolgersi col massimo della sacralità e in un clima di orazione e di ascolto attento di Dio, che prima parla al suo popolo e poi si immola per esso e si dona in cibo di vita eterna. È evidente che la capacità e il genio di un operatore si manifestano proprio in questi momenti singolari nella sobrietà e quasi impercettibilità del suo servizio.

– ***Un servizio laterale e nascosto***: più facile posizionare una telecamera fissa in posti alquanto defilati; più difficile il servizio fotografico, sia per l’abbaglio dello scatto, sia per lo spostamento in punti diversi dell’operatore.

Si suggerisce, quindi, al parroco, come ricorda il Direttorio liturgico pastorale:

1) di incontrare il fotografo o il cineoperatore prima di ogni celebrazione, per mostrargli la postazione migliore e illustrare i momenti celebrativi da riprendere;

2) per le riprese cinematografiche, gli operatori faranno uso di pellicole «sensibili», per le quali non necessita l’accensione di lampade particolari sia fisse su cavalletti che mobili. Sarà cura del parroco illuminare sufficientemente l’area celebrativa.

3) Vi sia un solo fotografo con l'aiutante, ed eventualmente un solo operatore cinematografico. L'abbigliamento dei signori fotografi sia rispettoso e consono alla sacralità del luogo.

4) Si evitino le foto di gruppo all'interno della chiesa, specialmente se v'è conservato il SS. Sacramento; si facciano eventualmente all'ingresso della chiesa o nel salone parrocchiale.

5) La scelta del fotografo sarà concordata dal parroco con i parenti e con gli interessati al sacro rito, preferendo professionisti che abbiano seguito appositi corsi di formazione pastorale e catechistica.

6) è fatto divieto assoluto di telecamere "volanti", droni o similari.

- **Come un mistagogo**

È bene ricordare che tale servizio può diventare per i fotografi e altri professionisti un'occasione formidabile per dare una testimonianza di fede agli stessi clienti. Infatti, un fotografo con una fede autentica può diventare un singolare catechista, un vero apostolo di Cristo. Anzi, il suo lavoro lo pone nella situazione propizia per l'esercizio di un efficace apostolato liturgico: quasi come un mistagogo, ovvero come uno che "inizia al mistero", introduce i suoi clienti – con il suo comportamento, le sue scelte e i suoi consigli, dati con cortesia e competenza – al senso di una autentica e partecipata celebrazione liturgica.

Anche in questo modo si può esercitare con frutto il sacerdozio regale e dare alle sorelle e fratelli – magari molto secolarizzati e attenti ai soli aspetti mondani – una testimonianza di fede, che scaturisce dalla santità e dalla grazia di stato di buoni e formati operatori mediatici.